

MARIO PIZZIOLLO

(1909 – 1990)

calciatore

Mario Pizziolo era nato a Pescara, allora Castellammare Adriatico, l'8 dicembre 1909.

E' stato un calciatore ritenuto dai critici uno dei migliori "mediani" della sua generazione.

Campione del mondo nel 1934 con la celebre nazionale italiana di Vittorio Pozzo, mosse i primi passi da calciatore nelle giovanili di Livorno e Ternana per approdare nel 1925 alla Pistoiese, dove rimase fino al 1929 disputando ben 70 partite.

La serie A non esisteva ancora, considerato che sarebbe stata istituita a partire dal 1929/30 con la formula del girone unico nazionale semiprofessionistico.

Nelle fila della Pistoiese venne notato dal presidente della Fiorentina, marchese Luigi Ridolfi, che lo volle nella sua squadra che, militando nella serie B, aspirava alla promozione nella massima serie.

Il primo anno in viola di Pizziolo non fu esaltante, nonostante le ambizioni della città e del presidente Ridolfi, la Fiorentina mancò la promozione in serie A, classificandosi solo ad un dignitoso quanto inutile quarto posto. In quel campionato Mario Pizziolo fu costretto a saltare parecchie partite per vari infortuni, una costante della sua brillante carriera calcistica. L'anno dopo, però, nel 1930/31 la squadra viola si classificò al primo posto nel campionato di B conquistando il diritto a disputare l'anno successivo la sospirata serie A.

L'esordio nella massima serie avvenne per Pizziolo il 20 settembre del '31 a Milano contro il Milan, partita terminata 1 a 1. Il suo primo gol nella serie A arrivò il 18 dicembre dell'anno successivo a Firenze contro il Casale a corollario di un netto 3 a 0 finale, gol di Petrone, Pizziolo e Pitto.

I primi campionati della Fiorentina di Pizziolo in serie A furono positivi, sempre a ridosso delle prime: quarta nel 1932, quinta nel '33, sesta nel 34 e terza nel 1935.

A questa progressione di risultati corrispose anche un interessamento della Nazionale verso i giocatori della giovane squadra di Firenze e dopo Pitto, che fu il primo viola ad essere convocato, fu la volta di Mario Pizziolo ad interessare il commissario della Nazionale Vittorio Pozzo.

Mentre Pitto era già un giocatore affermato con un blasone calcistico alle spalle, Pizziolo crebbe a certi livelli nella Fiorentina, per cui la sua chiamata in Nazionale



fu un implicito riconoscimento a quanto di buono stava producendo la squadra gigliata.



La Gazzetta dello Sport dell'aprile 1934

L'esordio nella Nazionale Italiana avvenne allo stadio Littoriale di Bologna il primo gennaio 1933, in una partita amichevole tra Italia e Germania terminata 3 a 1 per i padroni di casa. Pizziolo venne schierato a centrocampio al fianco degli juventini Luigi Bertolini e Luis Monti, evidenziando ottime capacità atletiche e di proposizione del gioco da lasciare impressionato il tecnico Vittorio Pozzo con le sue notevoli doti di palleggio e di stile, una rarità per il tipo di ruolo che Pizziolo ricopriva.

Questi giocava mediano destro ed era capace di proporsi in avanti e di interdire il gioco avversario con la stessa facilità, per questa ragione il commissario tecnico Pozzo, grande esperto di calcio internazionale, lo provò costantemente

prima del Mondiale casalingo del 1934 che l'Italia si apprestava a disputare come una delle formazioni favorite.

Il mondiale prese il via il 27 maggio a Roma, la Nazionale azzurra affrontava la squadra statunitense con il centrocampio composto dal trio Bertolini Pizziolo Monti. Gli U.S.A. furono liquidati con un netto 7 a 1. La partita successiva, il 31 maggio allo stadio "Giovanni Berta" di Firenze, la stessa formazione dovette affrontare la temibile Spagna del leggendario portiere Zamora.

Fu, quella, una partita drammatica: dopo mezzora di gioco passò in vantaggio la Spagna con un colpo di testa di Regueiro su punizione. Prima dello scadere del primo tempo, l'Italia rispose tra le proteste legittime degli spagnoli; Pizziolo battè una punizione sulla sinistra del campo verso il centro dell'area spagnola, il portiere iberico Zamora non sembrava avere problemi ad intercettare la palla quando un'ostruzione di Angelino Schiavio, non rilevata dall'arbitro Beranek, fece perdere l'equilibrio al portiere favorendo l'intervento di Giovanni Ferrari che battè a rete a colpo sicuro, 1 a 1. Il resto della partita fu giocato con grande agonismo e violenza, gli interventi al limite del regolamento si moltiplicarono, le due squadre colpirono un palo ciascuna ma il risultato non cambiò nemmeno dopo i tempi supplementari. In quella sventurata partita Pizziolo fu il giocatore, tra gli azzurri, a pagare il prezzo maggiore: un intervento duro a gamba tesa di uno



Pizziolo con la maglia azzurra in una figurina degli anni '30

spagnolo gli procurò la rottura dei legamenti del ginocchio sinistro, il tecnico Pozzo però gli chiese di stringere i denti e restare in campo, allora il regolamento non prevedeva sostituzioni, l'abruzzese al limite dell'eroismo resistette stoicamente fino al termine dell'incontro. Un'impresa mirabolante da suscitare persino il dubbio in un incauto giornalista che in un articolo tentò di far passare l'infortunio subito dal mediano azzurro come un'invenzione, tanto era stato il vigore e l'agonismo con cui il giocatore portò a termine la partita nonostante il ginocchio completamente fuori uso. Per vedere salvaguardata la sua onorabilità, Mario Pizziolo sfidò a duello il giornalista, duello che poi non avvenne per l'interessamento della Federcalcio e della Fiorentina.

Non essendo previsti dal regolamento di allora i calci di rigore, l'incontro con la Spagna fu ripetuto il giorno successivo; la formazione italiana fu ampiamente modificata per via della stanchezza e dei molti infortunati del giorno prima, per Mario Pizziolo l'avventura mondiale finì così dopo due partite, l'infortunio lo costrinse a restare fuori per il resto del mondiale. Il 2 giugno lasciò il ritiro della Nazionale e fece ritorno a casa abbastanza malconco e deluso. Il mondiale sarà poi vinto dall'Italia e Pizziolo fu il primo abruzzese a fregiarsi del titolo di campione del mondo di calcio.

La storia, però, gli riservò una coda amara: non gli fu consegnata la medaglia d'oro perché non prese parte alla partita finale. Fu una pagina molto triste per la federazione calcistica nazionale alla quale cercò di porre riparo consegnando a Pizziolo, nel 1988, cinquantaquattro anni dopo, copia in oro della medaglia del '34. La vergogna fu, seppur in parte, così cancellata.

Ritornato alla Fiorentina dopo il Mondiale, giocò due stagioni a buon livello prima di abbandonare definitivamente la carriera calcistica a soli 27 anni, a causa di altri infortuni.

A Firenze Pizziolo non fu solo un ottimo calciatore ma tra gli impegni sportivi trovò il tempo e la volontà di studiare, fino al conseguimento di due lauree, in Scienze politiche e in Economia e Commercio.



Il Pescara Calcio formazione 1940-41.
Il primo in piedi dalla sinistra in tuta è Mario Pizziolo

Chiusa la carriera da calciatore, tornò nel suo paese natale che nel frattempo, per volere del regime, aveva preso la denominazione di Pescara.

L'allora presidente della neonata società Pescara Calcio, nel 1939/40, lo volle sulla panchina dei biancoazzurri che militavano nel campionato di serie C, Pizziolo accettò e concluse la sua prima avventura da allenatore al sesto posto.

L'anno dopo, nel campionato del 1940/41, portò la squadra pescarese al primo posto della classifica, raggiungendo il prestigioso traguardo della promozione nella serie B per la prima volta nella storia della città adriatica.

Abbandonata la carriera di tecnico durante gli anni della guerra, Pizziolo fece ritorno a Firenze, sua patria di adozione, ma il destino non gli fu favorevole, visse solo e in povertà, tanto da indurlo a chiedere, nel 1989, alla Presidenza del Consiglio un vitalizio per sollevarsi da questa situazione.

La morte lo colse il 30 aprile 1990, pochi giorni dopo aver ricevuto la visita dei carabinieri per gli accertamenti relativi alla sua richiesta.

FONTI:

Repubblica.it, *Mario Pizziolo, campione povero.*

solopescara.com, *Allenatori: Mario Pizziolo.*

Le foto sono tratte dal sito web www.solopescara.com